

Sabina Minardi

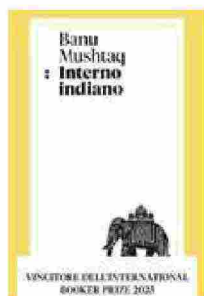
BOOKMARKS / LIBRI

Atlante intimo dell'India



I racconti vincitori del Booker Prize. Žižek al ground zero. Il Giappone disegnato. Le mani e la mente, un podcast sulla téchne

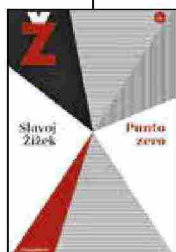
Lo sguardo malinconico di bambine che hanno perduto l'infanzia il giorno in cui è nato un fratellino più piccolo di cui occuparsi. Gli occhi bassi di una neosposa, rassegnata a diventare subito, e molte volte, madre. Giovani donne che hanno dimenticato la libertà, tra nonne che suggeriscono ribellioni, amiche che con complicità leniscono una condizione femminile durissima. Banu Mushtaq è giornalista, attivista e avvocatessa, oltre che vincitrice dell'International Booker Prize 2025. E si capisce subito che dietro la collezione di dodici racconti, ora pubblicati dalla rinnovata casa editrice Frassinelli (con un restyling anche grafico che celebra i 95 anni) e tradotti da Tiziana Lo Porto, c'è un'autrice che con disuguaglianze sociali e culturali, nel mondo musulmano e patriarcale dell'India del Sud, ha ampiamente familiarità.



INTERNO INDIANO

Banu Mushtaq
Frassinelli,
pp. 280, € 20

I racconti di "Interno indiano" ("Heart Lamp"), originariamente scritti in kannada, lingua dravidica usata soprattutto nello Stato del Karnataka dal quale Mushtaq proviene (è nata ad Hassan), sono stati selezionati tra una cinquantina di storie scritte a partire dagli anni Novanta e tradotti da Deepa Bhashti. Che ha completamente innovato la tradizione, mantenendo termini culturali specifici, evitando ridondanti note a piè di pagina e mantenendo una fluidità nel passaggio tra kannada, urdu, arabo così elegante da meritarsi il premio Pen Translates di English Pen. Vedove indigenti, donne dai burkha impolverati, dalit senza speranza compongono un affresco familiare in un Paese alle prese con una conflittualità sempre più accesa tra hindu e musulmani (il nazionalismo hindu controlla, dopo la conquista di Assam e Bengala occidentale alle elezioni d'inizio maggio, 22 Stati su 28: non è mai stato così egemone). E dove religione e politica impongono alle donne un'obbedienza cieca. Almeno fino a quando, tra profumi di biriyani e curry, maledizioni antiche e luci verdi che dalle moschee si allungano fino alla "zenana", spazio domestico delle donne, investono desideri e segreti di una resistenza nuova: alleanza femminile che spezza la rassegnazione, spalanca porte e dà la forza di non voltarsi più. **E**

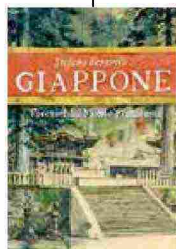


Siamo al punto zero, appiattiti dal crollo dei principi su cui avevamo basato il nostro immaginario; trascinati dalla violenza su Gaza e dalle altre guerre al punto più basso. Un luogo, però, da dove si può ripartire, ricominciare a parlare, avviare una rigenerazione che rilanci la nostra umanità dal disorientamento in cui versa. Una condizione ineludibile. E persino strategica: perché solo dal ground zero parlare è necessario. Traduzione di Olimpia Ellero.

PUNTO ZERO

Slavoj Žižek
Il Saggiatore, pp. 271, € 17

Da anni lo scrittore-viaggiatore ci ha abituati a eleganti carnet di viaggio che uniscono intuizioni e idee a una raffinata passione per il disegno. Filosofo, orientalista e artista, pubblica ora i taccuini dal Mondo fluttuante, in una edizione che riunisce un volume sul Giappone e due leporelli su Kyoto e Tokyo. Un invito a un viaggio lento e spirituale, attento ai dettagli: naturali, umani, linguistici, botanici.



GIAPPONE

Stefano Faravelli
EDT, pp. 132, € 42

Tradizionalmente separati, il mondo dell'umanesimo e quello della tecnica hanno finalmente, calvinianamente, cominciato a parlarsi. Ad avvicinare i due universi è ora lo storico della comunicazione Peppino Ortoleva che, in dialogo con quattro ricercatrici e ricercatori dell'Istituto Italiano di tecnologia, propone un podcast in dodici puntate, prodotto da Fondazione Dalmine, con la cura editoriale di Astrid Serughetti.



LE MANI E LA MENTE

Fondazione Dalmine
Rai Play Sound

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383-1T09YA